

la Biblioteca di via Senato

Milano

MENSILE, ANNO VI

N.6 – GIUGNO 2014

Francesco Lanza
Mimi siciliani



In copertina: incisione di Miss Mazzini

I *Mimi siciliani* sono una raccolta di storielle tutte d'una varietà assai peculiare: alla comicità « disinteressata » delle barzellette si sovrappone in esse la carica d'aggressività delle conteste di campanile.

(Dalla introduzione di Italo Calvino)

Sellerio editore 90141 Palermo
Via Siracusa 30 tel. (091) 201187/201707

Gian Franco Grechi
Stendhal e Manzoni



In copertina: incisione di Carlo Tolomeo

« Pietro Paolo Trompeo scriveva: « i migliori lettori amano Stendhal per quella sua sensibilità d'adolescente ch'egli ha il segreto di comunicare a chi lo ascolti » precisando inoltre, « che è meglio legger la prima volta Stendhal a vent'anni che non quando si tocca la cinquantina e le ceneri si accumulano su la chioma e nel cuore ».

« Affermazioni alle quali si può contrapporre quanto si sente ribadire a proposito del Manzoni: un autore che si comprende meglio e si rilegge più volentieri e con più amore quando i capelli si son fatti bianchi ».

« Due valutazioni indicate emblematicamente ».

Sellerio editore 90141 Palermo
Via Siracusa 30 tel. (091) 6254194/6254238

Emilio Greco
Appunti di una vita



In copertina: incisione di Emilio Greco

« È inutile nascondere, un certo modo di sorpresa si prova sempre quando ci parliamo di un'opera letteraria – sia essa fatta di pensieri, di poesie o di ricordi – soprattutto a un pittore, scultore o musicista. Subito il pensiero corre al carattere della sua arte... »

In questi versi di Emilio Greco forse potrebbe essere illuminante il legame che nasce da un motivo o da una linea. Più pura e decantata è l'emozione, maggiore, si dicebbe, è l'intensità del risultato ».

(Dalla introduzione di Giacinto Spagnolotti)

Sellerio editore 90141 Palermo
Via Siracusa 30 tel. (091) 230390/230587

Gianfranco Dioguardi
Il gioco del caso

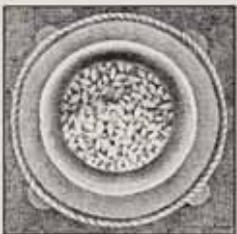


In copertina: incisione di Edo Jastich

So quella che Paul Valéry chiama « la culla dell'elettricità » – una culla in cui, oggetto di sperimentazione ma forse anche metafora delle « magnifiche sorti e progressive », giuocava di morte una povera rana – immergeva la controversia tra Galvani e Volta sull'elettricità animale; controversia di cui ha fatto una « novella storico-filosofica » Marcello Pera, in un libro (*La rana ambigua*) che davvero si legge come una novella, anche nel senso che la trasparenza del raccontatore consente che vi si accampino, di ciascun lettore, soggettive impressioni e meditazioni: tra le quali, più immediate ed essenziali, e dunque più largamente condivisibili,

Sellerio editore 90141 Palermo
Via Siracusa 30 tel. (091) 6254194/6254238

Gianfranco Dioguardi
Un avventuriero nella Napoli del Settecento



In copertina: incisione di Edo Jastich

Di coloro che correggeremo la fortuna nei giochi d'azzardo, Goodar doveva avere vasta e precisa conoscenza, se a Napoli aveva impiantato una prospera casa da gioco. E anzi: di correggere la fortuna doveva avere una certa pratica. Come del resto Casanova. Il gioco e il prosalettismo, a un livello che spesso raggiungeva quello delle corse ma a volte scendeva piuttosto in basso, erano le due principali risorse di questi « cavalieri d'industria », di questi dilettanti di ogni sapere di solito non privi d'ingegno e vocati a una vita vagante e svagata, imprevedibile e imprevedibile. Fondamentalmente, sono dei giocatori d'azzardo. Azzardano tutto e su tutto, sempre. Ma nell'azzardo hanno biaccia

Franz Zeise
L'Armada



In copertina: incisione di Edo Jastich

Di questo romanzo di Zeise il lettore è portato a chiedersi come nasce, quale ne è il processo, prima che la ragione e il significato. Si ha come l'impressione (e noi ne abbiamo l'impressione) che... Zeise abbia letto tutto quel che gli è stato possibile leggere su don Juan, sulla battaglia di Lepanto, sui personaggi e gli avvenimenti di quel periodo; e che abbia poi lasciato quella materia fermentare, lievitare, finché non si è decantata e assottigliata in sogno – in un sogno al tempo stesso veloce e lentissimo, in un raptus, in un incubo... È un romanzo di molto mistero; come misteriosa è – almeno finora – la vita di Franz Zeise.

(Dalla introduzione di Leonardo Sciascia)

Sellerio editore 90141 Palermo
Via Siracusa 30 tel. (091) 230390/230587

Giuseppe Tomasi di Lampedusa
Lezioni su Stendhal



In copertina: incisione di Leonardo Cattellani

Le *Lezioni* che oscillano tra il memento personale e gli appunti da corso universitario si leggono con piacere: sono colme di finezze, corredate da informazioni sicure, ricche di suggestioni stimolanti; ma la domanda che ci poniamo è questa: cosa deriva poi dal suo « adorabile » Stendhal la narrativa del principe di Lampedusa?

(Dall'introduzione di Philippe Renard)

Sellerio editore 90141 Palermo
Via Siracusa 30 tel. (091) 6254194/6254238

Francesco Guglielmino
Ciuri di strata



In copertina: incisione di Miss Goffio

« Tre scrittori siciliani, di tre successive generazioni, si sono trovati ad esprimere, per questo libro di poesie, siciliano e in siciliano, il loro sentimento e giudizio... La sua si può anche considerare poesia d'occasione: ma non di più e non di meno di quanto fossero d'occasione certi idilli di Di Giacomo. Ecco: propriamente le poesie di Guglielmino sono idilli – e cioè brevi contemplazioni, brevi e intensi stati d'animo, staggenti gioie, momentanee malinconie. Un po' come un diario: ma tenuto senza assiduità, con larghi vuoti di giorni, di mesi, anche di anni ».

(Dalla nota introduttiva di Leonardo Sciascia)

Sellerio editore 90141 Palermo
Via Siracusa 30 tel. (091) 230390/230587

BvS

IL PERSONAGGIO
Julius Evola,
l'estraneo
incompreso

DI GIANFRANCO DE TURRIS

BIBLIOFILIA
La grande
collezione
di Luigi Nocivelli

DI GIANCARLO PETRELLA

SPECIALE EMO
Leopardi ed EMO:
nulla e filosofia

DI GIOVANNI SESSA

EDITORIA
La civiltà
perfezionata
da Chamfort
a Sciascia

DI MASSIMO GATTA

SUL NOLANO
Bruno e l'enigma
degli archetipi

DI GUIDO DEL GIUDICE

Sul Nolano



BRUNO E L'ENIGMA DEGLI ARCHETIPI

Il mistero delle immagini e un libro sconosciuto

GUIDO DEL GIUDICE

Nella primavera del 1588, la lunga *peregrinatio* di Giordano Bruno fece tappa a Praga, residenza dell'imperatore Rodolfo II d'Asburgo, dove lo attiravano le notizie sul mecenatismo del sovrano. Questa breve parentesi è legata alla pubblicazione di un trattato, i *Centosessanta articoli contro i Matematici*, da me recentemente tradotto, per la prima volta in italiano (Giordano Bruno, *Contro i matematici*, Roma, Di Renzo Editore 2014, pp. 192, 14 euro). Dell'opera era nota, finora, soltanto la dedica a Rodolfo II, uno dei brani più letti e celebrati di Bruno, in quanto costituisce una limpida esposizione del suo credo filosofico. L'aspetto più interessante dell'opuscolo è costituito, però, dal rilevante corredo iconografico, il più ampio mai realizzato dal Nolano, composto da 42 xilografie. Si tratta di un'opera di occasione, composta in fretta e furia, come attestato, cosa inconsueta per il filosofo, da numerose imprecisioni (numerazioni errate degli articoli, brani interpolati in maniera disordinata), comprensibili soltanto alla luce dell'urgenza di preparare un "biglietto di presentazione" per l'imperatore. Fu stampata in pochissimi esemplari, di cui soltanto quattro sono giunti fino a noi. Oltre a



quello di Monaco di Baviera, mutilo però delle figure, e a quello moscovita contenuto nel Codice Norov, ne esiste un esemplare alla *Nationale de Paris*, che è quello utilizzato da Felice Tocco per la prima edizione delle opere latine, e uno, finora del tutto trascurato, ottimamente conservato presso la Biblioteca Comunale di Como, che ho esaminato personalmente. Le prime undici figure sono distribuite su otto grandi tavole fuori testo (sette con una sola incisione e l'ottava con quattro), senza alcuna didascalia che

le designi. In particolare, le prime tre, da Bruno definite archetipi "fecondissimi", corrispondenti alla trinità ermetica di Mente, Intelletto e Amore, assumono un'importanza che va aldilà della matematica, sconfinando nella *mathesis*, quella sorta di geometria trascendentale che egli ereditò dal suo maestro Niccolò Cusano. In essa la figura, il *signum*, assume la funzione di strumento di supporto a un'indagine che, dal piano delle forme, si innalza a quello metafisico. Questi tre diagrammi, di impianto platonizzante, vengono richiamati continuamente in tutto il trattato attraverso tre simboli: un sole, una luna e una stella a cinque punte, ripresi dal *De occulta philosophia* di Cornelio Agrippa. Nessun astruso

linguaggio cifrato, come concluse disinvoltamente Frances Yates, che evidentemente non si era data pena di leggere il libro, ma semplicemente tre *notae* che rimandano all’archetipo corrispondente all’operazione illustrata nel testo.

Il confronto tra gli *Articuli* e le successive opere di argomento matematico rivela l’esistenza di un piccolo mistero, riguardante l’esatta identificazione di due delle tre figure archetipe. Giovanni Aquilecchia, nella nota introduttiva alle *Prelaectiones geometricae* e all’*Ars deformationum*, aveva per primo fatto notare come le *tres principes figurae* (*Mentis, Intellectus* e *Amoris*) coincidessero con i tre *atria* (*Apolinis, Minervae* e *Veneris*) del *De triplici minimo*. Non si era però accorto che due di esse, quella dell’Intelletto e quella dell’Amore, risultavano invertite rispetto all’atrio di Minerva e a quello di Venere, a cui egli, secondo logica, le aveva abbinato. Anche Mino Gabriele, nel suo *Corpus iconographicum*, fa osservare come la seconda immagine dell’esemplare parigino, commentata sia da Tocco che da Frances Yates come *figura Intellectus* diventi nel *De minimo* l’atrio di Venere mentre la terza, considerata *figura Amoris*, diventi l’atrio di Minerva del poema. Qual’è, dunque, l’archetipo dell’Intelletto e quale quello dell’Amore? Quello definito negli *Articuli* o quello del *De minimo*?

Gabriele ipotizza che lo scambio sia dovuto a un errore di impaginazione della copia parigina, e che basti invertire le immagini per ristabilire l’ordine corretto. Non tiene conto però di due importanti particolari, da cui si evince senza ombra di dubbio che le due figure cui Bruno si riferisce corrispondono proprio all’ordine dell’esemplare di Parigi. Nel capitolo denominato *Figuratio*, infatti, egli non solo descrive le immagini, ma ne enuncia anche il significato “matesico”:

La seconda, consistente in sette cerchi tangenti, cioè in punti che non si penetrano ed intersecano a vicenda, è detta figura dell’Intelletto, che tutto distingue e distribuisce secondo le proprie ragioni. Inoltre, essendo forma-

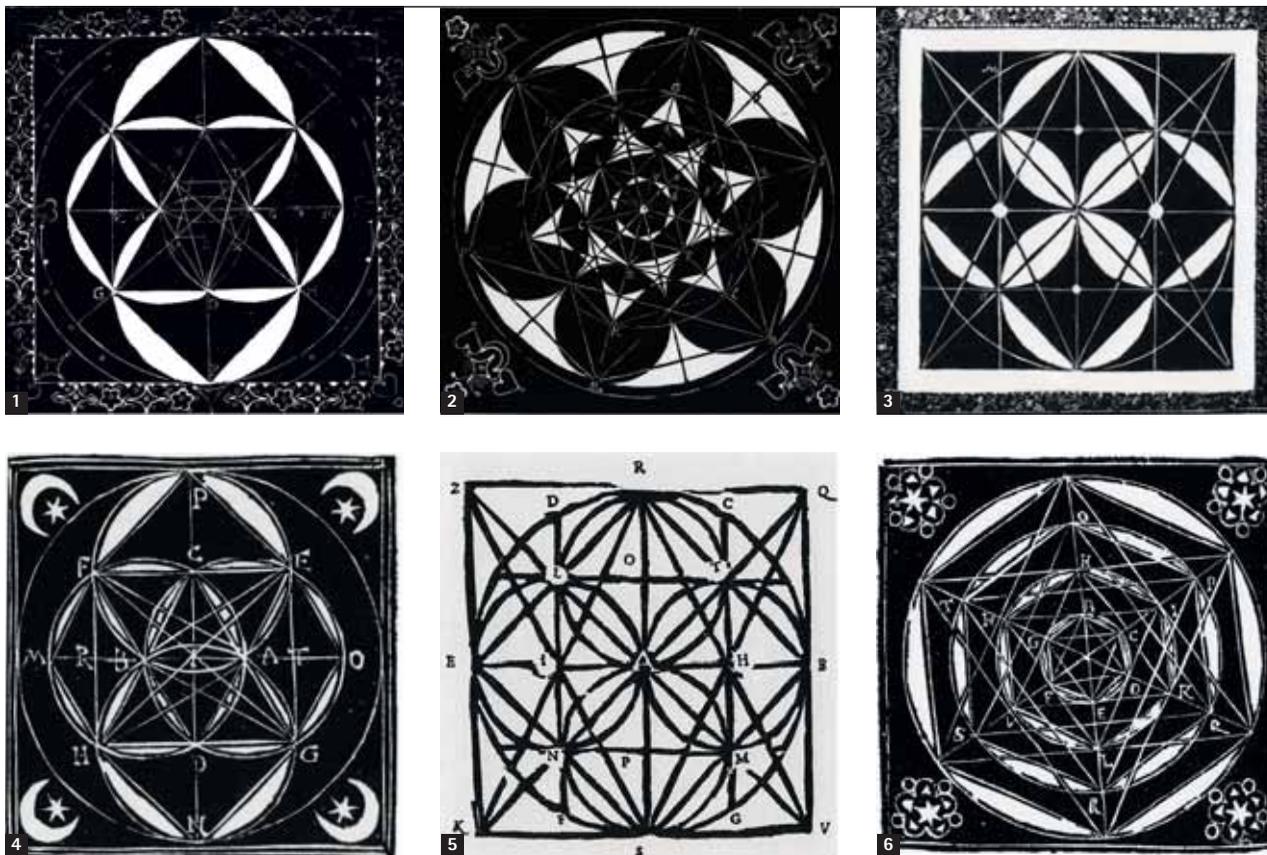


Presunto ritratto, di autore anonimo, di Giordano Bruno, Juleum - Bibliotheksaal, Helmsted

ta da tre cerchi concentrici, siccome hanno uno stesso, unico centro indivisibile, che è il principio, e non di meno un’unica circonferenza, che è l’estremità, è detta figura che certamente tutto comprende e unisce.

La terza, che si esplica in cerchi ora tangenti, ora intersecati tra loro, è denominata figura dell’Amore, poiché la sostanza dell’universo è ora contraria e ora concorde, in quanto conserva perpetuamente nella contrarietà la concordia, nella concordia la contrarietà, nell’unione la differenza e nella differenza l’unione, la moltitudine nell’unità e l’unità nella moltitudine.

Inoltre, nel medesimo capitolo, Bruno assegna alle tre *figurae* il simbolo che corrisponde all’immagine richiamata di volta in volta nelle *praxes* (costruzioni), descritte nei *membri* in cui il libro è suddiviso. Ciò ci permette di affermare con assoluta certezza che, nella *Figuratio*, egli considera come *figura Intellectus* l’immagine che nel *De minimo* diventerà *atrium Veneris* e come *figura Amoris* quella

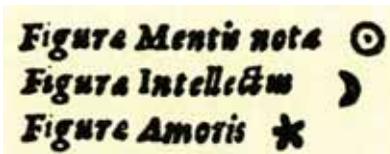


1 Figura Mentis; 2 Figura Intellectus; 3 Figura Amoris; 4 Atrium Apollinis; 5 Atrium Minervae; 6 Atrium Veneris

che diventerà *atrium Minervae*, mentre la *figura Mentis* rimarrà sotto il dominio di Apollo. L'ipotesi dell'errore di impaginazione viene, pertanto, a cadere, tanto più che, esaminando la copia di Como, ho potuto rilevare che in essa la sequenza delle tre figure risulta ancora diversa, a riprova che il posizionamento delle stesse è del tutto ininfluenza sulla loro identificazione.

Nel IV libro del *De minimo*, con la consueta tecnica mnemonica, il Nolano descrive la costruzione delle tre immagini, servendosi di associazioni mitologiche, per cui è probabile che egli abbia scelto, in fase di elaborazione, la figura che meglio si prestava alla memorizzazione dei miti utilizzati secondo uno schema geometrico.

Nel passaggio dalla trinità ermetica degli *Ar-*



ticuli alla trinità mitologica del *De minimo*, i sigilli si cristallizzano definitivamente in quelli assegnati alle tre divinità Olimpiche e come tali saranno analizzati nei

dettagli nelle *Prelaectiones geometricae* e nell'*Ars deformationum*. Si tratta, anche in questo caso, di scritti d'occasione, che raccolgono gli appunti delle lezioni tenute da Bruno a Padova quando cercò di accreditarsi per la cattedra di matematica lasciata vacante da Giuseppe Moleti e poi assegnata a Galileo. Essi sono successivi ai poemi francofortesi e, pertanto, presentano una migliore sistemazione della materia, per quanto riguarda sia l'iconografia che la trattazione. Ne risultano due testi che, pur nella loro brevità, sono molto precisi e curati, a differenza degli *Articuli*. Quanto detto dimostra l'importanza molto relativa che il filosofo attribuiva al-

l'opuscolo praghese, presentato anche nella dedica a Rodolfo II, soltanto come un'introduzione ad altre opere che sarebbero seguite, molto più esaurienti e accurate. Del resto, non è insolito per Bruno ritornare su concetti già espressi in opere precedenti, modificandoli o, talvolta, addirittura capovolgendoli.

La *Figuratio* rimane, comunque, una vera e propria anteprima del *De minimo*.

La definizione dei tre archetipi come:

figure fecondissime, che riguardano al massimo grado non solo la geometria, ma anche tutto il campo del sapere, dell'osservare ed operare, delle quali certamente senza difetto, non possono esserne che più poche e più inutili,

verrà ribadita nel poema latino:

Riterrai dunque feconde quelle figure non solo perché comprendono i presupposti di ogni genere di misura, ma anche perché, con la loro configurazione, rappresentano l'archetipo e il sigillo delle cose.

La peculiarità degli *Articuli* è quella di farci comprendere, in tutti i suoi aspetti, il valore che Bruno attribuiva all'immagine. Come riferisce Johann Wechel, lo stampatore francofortese dei poemi latini, egli aveva inciso personalmente gli stampi dei diagrammi del *De minimo*, e la stessa cosa dove-

va aver fatto per quelli degli *Articuli*, che sono sostanzialmente identici. Questa pratica assumeva per lui, molto probabilmente, un significato di tipo "mandalico". Carl Gustav Jung, che studiò a lungo questo tipo di espressione, definì il mandala: *un mezzo per la meditazione, attraverso la cui costruzione l'uomo libera lo spirito, purifica l'anima, entra in comunione con tutte le forze positive presenti nel cosmo*. Allo stesso modo, le figure rappresentavano per il filosofo di Nola uno strumento di introiezione di quei meccanismi naturali (ciclo della vicissitudine, coincidenza dei contrari e indivisibilità dei minimi) che costituivano i fondamenti della sua potente, a tratti ossessiva visione dell'infinità dell'universo.

Come si vede, quest'opuscolo misconosciuto del Nolano, se correttamente analizzato, assume grande importanza nella comprensione del suo stupefacente approccio sincretistico alla verità, realizzato attraverso una fusione di elementi multi-sapenziali di derivazione ermetica, mnemotecnica e magico-naturale. Il sigillo, l'archetipo, si rivela un potentissimo talismano, in grado di concentrare un enorme patrimonio conoscitivo, diventando ideale strumento di intermediazione tra uomo e divinità, tra micro e macrocosmo. Una ulteriore conferma che lo studio serio e approfondito delle opere bruniane, quando non si limita alle consuete strumentalizzazioni di basso profilo, è in grado di svelare orizzonti conoscitivi ancora inesplorati.

Bibliografia essenziale

- BRUNO, Giordano. *Opera latine conscripta*, publicis sumptibus edita, recensebat F. Fiorentino [V. Imbriani, C.M. Tallarigo, F. Tocco, H. Vitelli], Neapoli, Morano [Florentiae, Le Monnier], 1879-1891, 3 voll. in 8 parti.
- BRUNO, Giordano. *Corpus iconographicum. Le incisioni nelle opere a stampa*, Catalogo, ricostruzioni grafiche e commento di Mino Gabriele, Milano, Adelphi, 2001.
- BRUNO, Giordano. *Praelectiones geometricae e Ars deformationum*, a cura di G. Aquilecchia, Roma, Ed. di Storia e Letteratura, 1964. *Operae latine*
- del GIUDICE, Guido. *Io dirò la verità. Intervista a Giordano Bruno*, Roma, Di Renzo, 2012.
- JUNG, Carl Gustav. *L'uomo e i suoi simboli*, Milano, Longanesi, 1980.
- YATES, Frances A. *Giordano Bruno e la tradizione ermetica*, Roma-Bari, Laterza, 1969.